2 Esortazione all'esilio

(I, 13-16)

Catilina è ormai detestato da tutti i cittadini per le sue scostumatezze, oggetto dell'odio e dell'orrore universale per i suoi piani criminosi: ora che i suoi tentativi di eversione dello stato sono falliti, è inevitabile che abbandoni la città.

1.13. Ebbene, Catilina[1]? Esiti forse a fare, ora che sono io a ordinartelo, ciò che già intendevi fare di tua spontanea volontà? Il console ordina al nemico di lasciare la città. "Per l'esilio?" tu mi chiedi. No, non è questo il mio ordine, però se chiedi il mio parere[2], è questo il mio consiglio.

A dire il vero, Catilina, quale attrattiva[3] potrebbe più offrire a te questa nostra Roma, nella quale non c'è nessuno, all'infuori degli sciagurati aderenti alla tua infame congiura, a cui tu non ispiri paura e odio? Quale marchio d'infamia[4] personale non è impresso a fuoco sulla tua vita? Quale turpitudine riferibile alla condotta privata di un uomo non è compresa nella tua pessima fama? Da quale sguardo di sensuale concupiscenza si sono mai astenuti i tuoi occhi? Da quale azione delittuosa le tue mani? Da quale sozzura tutto quanto il tuo corpo? Quale giovincello, una volta adescatolo con gli allettamenti del vizio, tu non hai preceduto portando o il pugnale per un delitto o la fiaccola per un'orgia[5]? **14.** E non basta: non molto tempo addietro, quando la morte della prima moglie ti rese sgombra la casa per nuove nozze, non completasti questo delitto con un altro incredibile delitto[6]? Ma su tutto questo io sorvolo e di buon grado mi adatto a tacerne: non voglio sia manifesto che in questa nostra città o si è giunti a compiere un delitto così mostruoso o esso è rimasto impunito. Lascio pure da parte la rovina del tuo patrimonio, che si presenterà in tutta la sua gravità, come ben ti accorgerai, alle prossime Idi[7]; passo subito a quei fatti che non hanno nulla a che fare con i tuoi infami vizi personali, né con le tue vergognose ristrettezze economiche, ma coinvolgono i supremi interessi dello stato oltre che la vita e la sicurezza di noi tutti.

15. Potrebbe forse darti gioia, Catilina, questa luce del sole, o l'aria che qui respiri, consapevole come sei che nessuno dei senatori presenti ignora che tu, il 31 dicembre dell'anno del consolato di Lepido e Tullo[8], ti presentasti armato nel comizio, formasti una banda per uccidere i consoli e i più autorevoli cittadini, e che alla tua insensata scelleratezza si oppose non già un tuo ravvedimento o timore, bensì la buona stella di Roma? E ormai voglio sorvolare su quegli altri misfatti compiuti in seguito – ché non sono né ignoti né pochi –: quanti i tuoi tentativi di uccidermi, sia dopo la mia elezione sia dopo la mia entrata in carica! Quante volte

1. Catilina: Cicerone continua a rivolgersi a Catilina, invitandolo a trarre le conclusioni dalla situazione in cui si è messo.
2. se chiedi il mio parere: Cicerone assume quasi un tono confidenziale, di chi dà un consiglio piuttosto che un'intimazione.
3. quale attrattiva: inizia la serie delle considerazioni che debbono indurre Catilina a lasciare spontaneamente la città in cui tutto gli è ostile.
4. marchio d'infamia: si ricordi che sulla pelle degli schiavi delinquenti si usava imprimere un marchio a fuoco.
5. la fiaccola per un'orgia: allude qui alla situazione in cui un giovane voglioso è accompagnato da amici o da schiavi che gli fanno luce con le fiaccole a forzare la porta della donna che desidera conquistare.
6. con un altro ... delitto: in questo caso il primo delitto è la morte della prima moglie, Gratidia, che qui Cicerone vuol far pensare sia stata uccisa da Catilina, mentre il secondo, commesso per "liberare la casa in vista delle seconde nozze" con la ricca vedova Aurelia Orestilla, dovrebbe essere l'assassinio di un figlio giovinetto di Catilina, sgradito alla nuova sposa forse anche perché si opponeva alle nozze del padre; Sallustio (*Cat.* 15, 2) conosce solo l'uccisione del figlio.
7. alle prossime Idi: le Idi di novembre erano il 13 del mese, e alle Idi scadevano i debiti contratti; abbiamo qui un'altra preterizione.
8. Tullo: Manio Emilio Lepido e Luccio Volcacio Tullo, consoli per il 66 a.C.

sono sfuggito ai tuoi colpi[9] – e colpi così ben diretti da essere con chiara evidenza impossibile evitarli – con un leggero scarto, some suol dirsi, del corpo! Perdi il tuo tempo, non vieni a capo di nulla, e tuttavia non cessi nei tuoi tentativi e nelle tue intenzioni. **16.** Quante volte questo pugnale[10] ti è stato già strappato di mano! Quante volte per un caso fortunato ti è caduto scivolando a terra! Eppure non puoi starne lontano nemmeno un giorno. Io non so proprio, a dire il vero, a quali sacri riti esso è stato da te iniziato o a quale divinità consacrato, visto che credi nell'ineluttabilità di piantarlo nel corpo di un console!

Adesso, poi, che razza di vita è codesta tua? Ché ormai le parole che ti rivolgerò voglio che appaiano ispirate non già dall'odio, come pure dovrebbero, bensì dalla pietà, che non meriti affatto. Poc'anzi sei giunto in Senato: chi dei presenti a questa seduta affollatissima, chi di tanti tuoi amici e parenti ti ha rivolto il saluto? Se a memoria d'uomo non è mai toccato a nessuno quest'affronto, aspetti forse che ti si colpisca con parole oltraggiose, dato che sei schiacciato da un silenzio che costituisce già una gravissima condanna? E il fatto che al tuo arrivo si fece una gran vuoto tra questi banchi? Che tutti gli ex consoli, da te tanto spesso destinati alla morte, hanno, non appena hai preso posto, lasciato completamente sgombro il settore dove siedi? Quale, per finire, dovrebbe essere, secondo te, la tua reazione in proposito?

(Trad. G. Bellardi)

9. sfuggito ai tuoi colpi: Cicerone si riferisce ai tentativi di ucciderlo perpetrati tra il 64 (quando era *consul designatus*) e il 63, mentre era in carica.

10. pugnale: in latino *sica*, è un pugnale che poteva essere occultato facilmente sotto la toga. Da *sica* deriva *sicarius*.

GUIDA ALL'ANALISI

TEMI E CONFRONTI

1. Ai parr. 13-14 Cicerone getta **fango sulla vita privata** di Catilina: quali aspetti del suo comportamento vengono messi in luce?
2. Le *Catilinariae* riflettono l'ideologia repubblicana di Cicerone che rileva spesso come quello di Catilina fosse un attacco rivolto al cuore della *res publica*, sempre più minacciata, nella storia recente di Roma, da quei personalismi esasperati – da Silla a Catilina, da Cesare a Ottaviano – contro cui il console-oratore combatterà per tutta la vita e che porteranno infine al principato. Delinea sintenticamente l'**ideale di repubblica** perseguito da Cicerone.
3. Nel passo è centrale l'idea della **solitudine e dell'isolamento** di Catilina (un isolamento anche fisico, cfr. cap. 16): suffraga l'affermazione, facendo opportuni riferimenti al testo.
4. Quello di Cicerone è un tipico esempio di **discorso politico diffamatorio**. Pesanti sono le calunnie e il discredito creato attraverso il sospetto; giustifica l'affermazione, citando dal testo.